

Il Senato Accademico ha varato ieri pomeriggio la commissione Statuto: protesta fuori dal palazzo

Bo blindato, scelti i «costituenti»

Sindacati, ricercatori e studenti chiedono il ritiro delle nomine

di Fabiana Pesci

Nelle stanze dei bottoni la nomina dei commissari che dovranno mettere mano alla carta costituzionale dell'ateneo. Giù, lungo via San Francesco, al di fuori di un Bo blindato, le grida del personale tecnico amministrativo, dei precari, dei ricercatori, degli studenti che invocavano trasparenza e democrazia. La designazione della commissione Statuto ha innescato la miccia della protesta. Ieri pomeriggio il Senato accademico ha completato la lista dei quindici. Oggi stesso la prima riunione. A nulla sono valsi sit-in, petizioni con 500 firme di docenti, l'assalto degli studenti al Rettorato.

LA COMMISSIONE. Ecco i nomi: Giuseppe Amodio (ordinario, Diritto privato), Giovanni Busetto (ordinario, Fisica), Piero Ruol (ordinario, Ingegneria), Giovanni Franco Zanon (ordinario, Medicina), Daniela Garbo (tecnico-amministrativo), Samuele Trestini (ricercatore, Agraria), Chiara Cacciavillani (ordinario, Diritto pubblico), Vincenzo Milanese (ex rettore), Gilberto Muraro (ex rettore), Cristina Marzano (ricercatore, Farmacia), Maurizio Mistri (associato, Economia), Emanuela Ometto (dirigente), Mattia Gusella e Marco Maggioni (studenti). I 14 saranno presie-



LA PROTESTA. La manifestazione di ieri pomeriggio contro le nomine del Senato

duti dal rettore. «Il Senato — ha sottolineato Zaccaria — ha designato docenti di grande competenza che esprimono diverse sensibilità culturali, in un'ottica di rappresentatività delle molte aree scientifiche».

LA PROTESTA. Duecento manifestanti si erano dati appuntamento al Bo in occasione della seduta del Senato. Giunti in via San Francesco, la sorpresa: ad attenderli Polizia e Carabinieri. La protesta è dovuta restare fuori dal palazzo: «Viviamo in un clima di mancanza di trasparenza e democrazia — spiegano Tizia-



no Bresolin (Cgil) e Luca Francescon (Uil Rua) — Diciamo no ad una commissione Statuto calata dall'alto. Chiediamo il ritiro delle nomine e che ogni componente dell'ateneo possa eleggere i propri rappresentanti. Poi manifestiamo contro le dieci progressioni orizzontali stabilite d'imperio dal direttore amministrativo».

I RICERCATORI. Paolo Guiotto, ricercatore di Matematica, sventolava le 500 firme che chiedono al rettore di comporre la commissione Statuto in modo concertato, di rendere pubblico l'esito dei lavori e sottoporlo a referendum. «Il presidente della Repubblica — afferma Guiotto — con 1500 firme ci ha promesso una risposta. Al nostro rettore non ne bastano 500 per darci un cenno?».

GLI STUDENTI. «Dopo l'esito del Senato — afferma il sindacato degli Studenti — che ha scelto i nomi per la commissione in una modalità non condivisibile, si fa forte la necessità di raccogliere le energie di chi non vuole sottomettersi alla sceneggiata, che ha il solo scopo di creare la commissione Statuto ad immagine e somiglianza del rettore, per limitare i danni della riforma Gelmini laddove si potrà agire sulle contraddizioni del testo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professor Peruzzi chiede trasparenza

«Una rosa di nomi Le facoltà devono potersi esprimere»

Non ha mai nascosto la propria avversione nei confronti della legge Gelmini. Per salvare il Bo dai tagli di Tremonti e dalla riforma non ha esitato a calarsi a doppia corda dal nono piano. Giulio Peruzzi, delegato del rettore alla Comunicazione scientifica, ieri era ancora in piazza, al fianco di ricercatori, precari e personale tecnico-amministrativo.



A destra il prof Giulio Peruzzi

«Sono qui a portare la mia solidarietà ai manifestanti — spiega Peruzzi — e ad invocare la massima trasparenza. Non credo che la nomina dei

candidati per la commissione Statuto sia stata effettuata nel migliore dei modi possibili. A mio avviso, modificare la carta costituzionale dell'ateneo richiederebbe maggior concertazione. Un'idea? Che le singole facoltà, i dipartimenti, potessero fornire al rettore una rosa di candidati. La legge Gelmini è così abborracciata da permettere alla commissione Statuto di lavorare con ampi margini di miglioramento. I commissari saranno chiamati a ridisegnare l'assetto organizzativo del Bo. Se la commissione è stata nominata si potrà anche rinominare». (fa.p.)